

ROSATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Fondazione « Memoria, Responsabilità e Futuro » di Berlino è incaricata di pagare un indennizzo alle persone che sono state costrette in condizioni di schiavitù o di lavori forzati nei territori occupati o all'interno del Terzo Reich, in base a quanto stabilito dalla legge della Repubblica Federale di Germania varata il 2 agosto 2000, ed entrata in vigore il 12 agosto 2000;

al momento, risulta erogato, alla maggior parte degli aventi diritto, solo il 50 per cento delle somme dovute, mentre i restanti aventi diritto non hanno ancora ricevuto nulla;

la Fondazione « Memoria, Responsabilità e Futuro », ha ritenuto opportuno subordinare l'erogazione della seconda rata ai risultati di un questionario a campione, per assicurarsi che il denaro sia pervenuto alle persone aventi diritto, che i prescelti, una volta ricevuto, devono compilare e spedire alla Fondazione, indicando di aver percepito o meno la somma, e il suo eventuale ammontare;

è evidente che una simile procedura, pur consentendo un indicativo controllo delle somme già erogate, comporta l'impiego di tempi lunghi, e un rallentamento delle operazioni che rischiano di rendere in molti casi vana la finalità della legge stessa, trattandosi ovviamente di persone molto anziane e spesso in precarie condizioni di salute, che in più di qualche caso potrebbero non riuscire a vedere riconosciuto loro quell'indennizzo di valore non solo materiale, ma anche morale —:

se sia a conoscenza di questa prassi, e se non ritenga opportuno adottare in sede diplomatica eventuali iniziative affinché si possa giungere ad una sua modifica e quindi ad una sollecitazione ed accelerazione dei pagamenti. (4-09785)

\* \* \*

## AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VIII Commissione:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

presidente *ad interim* dell'Ente Parco Nazionale del Gargano è Nicandro Marinacci, attualmente sindaco di Sannicandro Garganico;

Marinacci è stato recentemente attinto da misura cautelare e risulta coinvolto in svariati procedimenti penali;

Marinacci risulta proprietario, attraverso sua moglie che ne è l'intestataria, di una costruenda azienda zoo-tecnica per allevamento bovini, che si sta configurando come un autentico eco-mostro e che insiste in « Zona 1 », ovvero all'interno di una tipizzazione che prescrive un vincolo di assoluta inedificabilità;

è in corso un tavolo con il Governo per definire la ripermimetrazione del Parco Nazionale del Gargano, e grande è la preoccupazione che questa perimetrazione possa stravolgere il medesimo progetto di parco nazionale;

è in corso di definizione la nomina di un nuovo presidente dell'Ente Parco, dopo la scadenza del mandato del dottor Matteo Fusilli, e dopo l'*interim* assunto da Marinacci: sono molteplici e qualificate le prese di posizione del mondo accademico, scientifico e ambientalista, che chiedono di procedere alla riconferma del dottor Fusilli;

grande scandalo desta in questi giorni l'evidente conflitto di interessi di cui è portatore Marinacci, in quanto proprietario di un'azienda che sarebbe edificata in violazione di legge nel cuore del Parco,

mentre contemporaneamente è presidente *ad interim* dell'Ente Parco —:

quali interventi urgenti intenda assumere il Ministro per impedire che la provvisoria gestione Marinacci dell'Ente Parco possa determinare atti contrari al rispetto di tutte le norme urbanistiche e di salvaguardia del Parco Nazionale del Gargano. (5-03111)

VIGNI, ADDUCE, CALZOLAIO, LUONGO, BOCCIA, LETTIERI, MOLINARI, POTENZA, PIGLIONICA, ABBONDANZIERI, VIANELLO e MONTECUOLLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la tutela dell'ambiente e del territorio passa attraverso una attenta gestione delle principali questioni esistenti, con particolare riferimento al problema della messa in sicurezza dei rifiuti nucleari e radioattivi;

la gestione di tali tipologie di rifiuti, come dimostra anche la recente esperienza italiana, necessita di interventi mirati e ponderati, che, se possibile, vanno supportati tramite l'acquisizione di importanti esperienze scientifiche;

ogni iniziativa in ambito internazionale su questi argomenti è pertanto da considerarsi come funzionale ad una adeguata attività di salvaguardia dell'ambiente e del territorio;

il 29 marzo 2004 in Lussemburgo si è svolta la prima giornata della 6<sup>a</sup> Conferenza internazionale organizzata dall'Unione Europea sul problema della gestione dei rifiuti radioattivi (*Euradwaste 04 «radioactive waste management Community policy and research initiatives»*);

risulta agli interroganti che a tale Conferenza non fosse presente alcun rappresentante del Governo italiano;

risulta altresì agli interroganti che alla Conferenza fossero invece presenti rappresentanti di SOGIN s.p.a ed ENEA,

mentre tutti gli altri Paesi europei erano presenti con esponenti di governo, istituzioni di governo o organi amministrativi dei governi;

la direttiva europea sullo smaltimento delle scorie nucleari, secondo quanto dichiarato nel corso della Conferenza da rappresentanti della Commissione Europea, non sarà adottata prima del maggio 2004 e sarà finalizzata all'uso di buone pratiche e allo sviluppo di *standard* comuni, a richiedere agli stati membri la stesura di un programma, a garantire che tutte le attività vengano svolte con la massima trasparenza, senza fissare obblighi di date per la creazione di depositi per lo stoccaggio di rifiuti radioattivi;

il rappresentante del Regno Unito ha dichiarato che la stesura del programma impegnerà la Gran Bretagna per almeno tre anni;

nel corso della Conferenza è emerso l'orientamento favorevole alla soluzione di un deposito multinazionale; e che sono stati avviati in diversi paesi europei studi e ricerche per la individuazione di soluzioni che passeranno attraverso un ampio dialogo sociale; tali studi e ricerche richiederanno tempi lunghi (10-20 anni);

è chiaramente emerso che un sito geologico è particolarmente antieconomico per paesi con piccoli programmi nucleari;

tutto questo contrasta con la legge 368/03 di conversione del decreto 314/03 con cui il Governo italiano, dopo aver ritirato la proposta di deposito unico a Scanzano Jonico, fissa in 12 mesi il termine per la individuazione da parte di un commissario di un nuovo sito senza prevedere la concertazione e la condivisione europea del problema del trattamento delle scorie nucleari e radioattive;

sono stati presentati numerosi progetti intereuropei per la diffusione della

trasparenza nelle scelte nucleari e l'Italia non è presente nella stesura di questi progetti —:

se corrisponda al vero la notizia dell'assenza del Governo italiano a questo importante appuntamento, chiarendo, in caso affermativo, se non si sia comunque valutata la necessità di modificare la legge 368/03, per armonizzare la nostra normativa a quella europea di prossima approvazione. (5-03112)

**GHIGLIA, CATANOSO e SCALIA.** — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la prefettura di Catania, nell'ambito del piano per far fronte all'emergenza rifiuti, ha individuato il territorio di Mineo — un centro a prevalente economia agricola — quale sito per la realizzazione di una discarica per lo stoccaggio dei rifiuti solidi urbani (Rsu) a servizio del comprensorio dei 15 comuni del Calatino (Catania);

il bando per l'affidamento dei lavori — già pronto per la pubblicazione — è stato sospeso dal prefetto dopo le vivaci proteste degli imprenditori agricoli e la contrarietà del Consiglio comunale di Mineo, manifestata con una delibera approvata all'unanimità;

il sito, riconosciuto idoneo da una commissione di esperti nominati dalla prefettura, si trova nella contrada Impeciato: una vecchia cava di gesso da tempo abbandonata, con una capacità massima stimata di 350 mila tonnellate di rifiuti;

l'area interessata dall'intervento — estesa 35 ettari — sovrasta la pianura di Mineo, che è coltivata prevalentemente ad arance pigmentate (Tarocco, Moro e Sanguinello) e si può considerare certamente come un'area « storica » dell'agrumicoltura tipica e di qualità;

gli imprenditori agricoli e gli agrumicoltori non disconoscono l'utilità del sito ma sono tuttavia contrari alla scelta di ubicare la discarica proprio in un'area del

territorio delimitata dall'Igp arancia rossa di Sicilia, senza contare la porzione dell'olio Dop Monti Iblei;

si tratta di un'area che, grazie alla qualità della produzione, ogni anno in media genera una Plv di 500mila euro, che sale a un milione, con la lavorazione e la commercializzazione degli agrumi, e garantisce almeno 250 posti di lavoro;

la discarica, qualora venisse realizzata, rischierebbe di compromettere, forse irrimediabilmente, una microeconomia che non si ferma al reddito e all'occupazione prodotti dall'agricoltura;

la presenza della discarica — secondo quanto affermato dai rappresentanti della Confagricoltura provinciale — potrebbe mettere una seria ipoteca sullo sviluppo delle attività agrituristiche della zona e sulle potenzialità del distretto rurale, che si vorrebbe costituire sull'esempio di quanto si sta facendo in Toscana creando una sinergia tra le attività agricole, commerciali e turistico-culturali;

la scelta effettuata, inoltre, non solo non sarebbe stata preceduta da uno studio sull'impatto ambientale ma si porrebbe anche in contrasto con una serie di disposizioni normative di derivazione comunitaria;

in particolare, il decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, « Orientamento e modernizzazione del settore agricolo », all'articolo 21 prevede misure di tutela dei territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, misure da attuarsi tramite la definizione dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti;

tali criteri sono stati successivamente definiti dal decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, « Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti », che al punto 2.1 dell'allegato I stabilisce che per ciascun sito di ubicazione devono essere esaminate le condizioni locali di accettabilità dell'impianto in relazione, tra l'altro, alla « collocazione in

zone di produzione di prodotti agricoli ed alimentari definiti ad indicazione geografica o a denominazione di origine protetta ai sensi del regolamento (CEE) n. 2081/92 e in aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento (CEE) n. 2092/91 »;

solo recentemente il Ministro delle politiche agricole aveva espresso perplessità in merito alla realizzazione della discarica nel territorio di Mineo assicurando la propria disponibilità ad intraprendere ogni iniziativa necessaria alla tutela delle produzioni italiane a denominazione protetta —:

se non ritenga opportuno intervenire con urgenza presso il Commissario straordinario di Governo per l'emergenza rifiuti in Sicilia, affinché — nel pur arduo tentativo di individuare un sito idoneo per far fronte all'emergenza rifiuti — si possa giungere ad una soluzione il più possibile condivisa in grado di contemperare le necessarie esigenze di sanità pubblica e rispetto dell'ambiente con quelle — altrettanto fondamentali — derivanti dal mondo dell'agricoltura, oggi così gravemente minacciate. (5-03113)

REALACCI e STRADIOTTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

sulla costa del Veneto Orientale (comuni di Caorle e S. Michele al Tagliamento-Bibione, provincia di Venezia) incombe una pesante minaccia per l'integrità del territorio, che presenta tuttora notevoli valori ambientali, *in primis*, la Laguna di Caorle e il biotopo di Foce Tagliamento;

è in corso di approvazione da parte del consiglio regionale del Veneto il piano d'area PALALVO (Piano di Area delle Lagune e dell'Area Litorale del Veneto Orientale), che — presentato come piano ambientale per la salvaguardia e la gestione sostenibile delle aree lagunari — comporta in realtà una costellazione di porti turistici (previsti 3.250 nuovi posti

barca) e di relative urbanizzazioni. Sono previsti infatti circa 1.670.000 di metri cubi di edilizia turistica;

se da un lato queste previsioni di piano non trovano una seria giustificazione turistica, ma solo speculativa, essendo questo tratto di costa adriatica già pesantemente urbanizzato e interessato da un fenomeno turistico di massa (Caorle e Bibione hanno registrato oltre 8 milioni di presenze complessive nella stagione balneare 2003), dall'altro determinano impatti ambientali e paesaggistici tali da compromettere irreversibilmente i giacimenti di naturalità e i valori identitari e culturali che il territorio, in particolare quello lagunare, ancora conserva;

questi interventi (portualità ed edilizia turistica) sono regolati da cosiddetti «schemi direttori» e da «progetti norma». I primi non sono esecutivi, ma devono essere recepiti prima dal Piano Regolatore Generale del comune interessato, che comunque deve adeguarsi. I progetti norma, invece, sono immediatamente esecutivi con l'approvazione del PALALVO, senza passare attraverso una variante del PRG;

l'area della laguna di Caorle, delle valli di Bibione e della foce del Tagliamento (superficie complessiva di circa ha 4800) è stata designata come proposto Sito di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi delle direttive comunitarie Habitat 92/43/CEE e Uccelli 79/409/CEE (pSIC IT3250033 Laguna di Caorle-Foce Tagliamento; ZPS 1T3250041 Valle Vecchia-Zumelle-Valli di Bibione; ZPS 1T3250040 Foce del Tagliamento; ZPS 1T3250042 Valli Zignago-Perrera-Franchetti-Nova). Per questi siti le direttive europee e le norme statali di attuazione (decreto del Presidente della Repubblica 357/1997 e successive modifiche) prescrivono il raggiungimento di specifici obiettivi di conservazione degli *habitat* e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario. La regione Veneto con il PALALVO pianifica un assetto del territorio con attività antropiche ad ele-

vato impatto ambientale che interessano proprio i siti Natura 2000, contravvenendo ai propri obblighi;

in modo sommario ed approssimativo la regione Veneto ha sottoposto il PALALVO alla procedura di valutazione di incidenza, come prescritto dall'articolo 6 della direttiva Habitat (articolo 5 decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997), arrivando ad autoassolversi, poiché si conclude che non sono probabili incidenze negative sui siti Natura 2000. Alcuni docenti ordinari dei dipartimenti di scienze ambientali e di biologia delle Università di Venezia e di Trieste hanno espresso critiche pesantemente negative, tanto sui metodi che sui contenuti di tale valutazione di incidenza, manifestando grande preoccupazione per le minacce cui sarebbero sottoposti ambiti naturalistici di eccezionale pregio;

se il Ministro dell'Ambiente sia a conoscenza di tali fatti e cosa intende fare, con gli strumenti messi a disposizione dalla legislazione vigente, per preservare i siti pSIC e ZPS interessati dagli interventi turistici e per verificare se sia stata applicata correttamente la normativa comunitaria in materia di valutazione di incidenza per i siti della Rete Natura 2000.  
(5-03114)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PISTONE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 20 aprile 2004o, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il Ministero delle attività produttive, ha dato il via libera al « Piano nazionale di assegnazione delle quote di anidride carbonica », che fissa per ogni settore produttivo che rientra nella Direttiva europea 2003/87 di *Emissions Trading* la quantità annua di CO<sub>2</sub> che può emettere;

nel piano si sottolineano i presunti sforzi di taglio fatti da parte dell'Italia delle emissioni di CO<sub>2</sub>, il gas maggiormente responsabile dell'effetto serra;

come denunciato dall'associazione ambientalista Wwf l'Italia « ha invece aumentato, come è noto dai dati ufficiali del Ministero stesso, le emissioni di questo gas di almeno il 7,3 per cento e la crescita delle emissioni dal settore elettrico prevista dal piano non è assolutamente in linea con la delibera Cipe e appare del tutto spropositata e fuori misura —:

se non ritenga opportuno intervenire, al fine di rispettare gli impegni presi con la ratifica del Protocollo di Kyoto ristabilendo parametri in linea con tale Protocollo, anche nel tentativo, così come suggerisce l'associazione ambientalista suddetta, di investire « capitali in ricerca e sviluppo di fonti rinnovabili ed efficienza energetica in Italia: piccole e medie centrali di cogenerazione ad alta efficienza, alimentate a metano, per la fornitura di elettricità e calore in tele-riscaldamento ». (4-09790)

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da notizie diffuse dalle agenzie di stampa nazionale e dai quotidiani locali emerso che la compagnia di telefonia ellenica Ote stia mettendo in opera un cavo sottomarino lungo i fondali dell'Adriatico tra le coste greche e la Puglia; questo intervento di fatto rischia di cancellare per sempre numerosi siti di alto valore naturalistico e di interesse comunitario che andranno a costituire la rete europea « Natura 2000 » come stabilito dalla direttiva Habit recepita dall'Italia;

tra questi siti sono ricompresi i fondali del basso Adriatico con la presenza di praterie di posidonia, dove assume particolare importanza la prateria di posidonia di San Vito-Barletta;

contrariamente a quanto avvenuto in precedenza per similari lavori, infrastrutturali il progetto non è stato sottoposto alla valutazione di impatto ambientale né dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio né dall'assessorato all'ambiente della regione Puglia;

questo progetto rientra tra quelli previsti per le olimpiadi di Atene ed è finalizzato a un'estensione, su scala europea, della rete delle comunicazioni elleniche attraverso una interconnessione con la rete italiana;

l'installazione dei cavi avverrà mediante una nave da posa che utilizza uno speciale aratro per scavare il solco e contemporaneamente posizionare il cavo. Tale aratro pertanto andrà a incidere il suolo e a strappare ogni radice per la flora esistente confidando in una caduta passiva del sedimento precedentemente sollevato che consenta la chiusura della ferita del fondale;

per il progetto in questione non è stata presa in considerazione nessuna alternativa che avrebbe consentito di preservare il sito di interesse comunitario, né tanto meno a salvaguardia delle praterie di posidonia si è proceduto alle operazioni di espianto e reimpianto della posidonia, mediante l'utilizzo di appositi strumenti;

sempre dalle stesse fonti giornalistiche sembrerebbe che siano state esercitate forti pressioni per accelerare il rilascio dell'autorizzazione richieste dalla OTE e che queste siano state ottenute in tempi record e senza osservazioni;

il controllo sull'impatto dei lavori è affidato al dipartimento di zoologia dell'Università di Bari, ossia lo stesso ateneo dove — al dipartimento di biologia marina — dovrebbe operare il procuratore è consulente tecnico-scientifico in Italia della Ote;

contro questo progetto e l'autorizzazione concessa dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio tutte le associazioni ambientaliste hanno espresso

la loro contrarietà e in particolare la Legambiente ha presentato anche ricorso al Tar —:

se tali notizie siano corrispondenti alla realtà;

quali iniziative intenda adottare affinché si giunga al blocco dei lavori di posa dei cavi e individuare un eventuale tracciato alternativo per il cavo sottomarino;

se intenda impegnarsi concretamente nella tutela dei siti che andranno a costituire la rete europea « Natura 2000 » a tutela delle specie e habit di interesse comunitario. (4-09797)

**BLASI.** — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

è in fase di avanzata definizione l'iter di perimetrazione del Parco Nazionale della Val D'Agri la cui istituzione è prevista dalla legge n. 426 del 9 dicembre 1988;

con lettere del 3 ottobre 2003 e del 20 novembre 2003 la ENI S.p.A. — Divisione *Exploration & Production* ha informato i proprietari di diversi terreni siti nel Comune di Calvello (Potenza), località Aia Longa, che intende effettuare lavori per la messa in opera di due oleodotti per il collegamento del pozzo Volturino 1 al pozzo Allì 1 e per il collegamento del pozzo CF3 — V87, nell'ambito della concessione di coltivazione denominata « Volturino », rilasciata dal Ministero dell'industria e del Commercio in data 16 febbraio 2001 denominata « Grumento Nova »;

i tracciati dei due oleodotti in questione attraverserebbero un'area di elevato valore ambientale e paesaggistico sottoposta a vari vincoli di tutela e comporterebbe l'abbattimento di aree boschive pregiate;

i tracciati previsti interessano un'area di circa 200 Ha, la cui proprietaria in tempi antecedenti le succitate autorizzazioni ENI S.p.A., ha previsto, ed in parte

già realizzati, due imboschimenti finanziati dalla Regione Basilicata con fondi Reg.(CE)2080/92, inoltre ha investito ingenti somme ed ottenute tutte le autorizzazioni per l'imbottigliamento e la commercializzazione di un'ottima acqua oligominerale che sgorga a circa 1.300 metri sul livello del mare;

l'esercizio delle attività di estrazione petrolifera e le infrastrutture connesse rischiano di danneggiare irreparabilmente un'area fortemente vocata alla protezione ambientale ed allo sviluppo ed occupazione legata alla montagna —:

se i progetti dei due oleodotti citati in premessa sono stati sottoposti al procedimento obbligatorio di Valutazione d'Impatto Ambientale;

se non ritengano opportuno adoperarsi presso l'Eni affinché sia disposta la sospensione dell'intervento annunciato in attesa della definizione del perimetro del Parco Nazionale della Val D'Agri, già approvato dal Consiglio Regionale della Basilicata;

se non ritengano necessario adoperarsi perché siano sottoposte comunque a verifica, d'intesa con gli Enti Locali e con le parti interessate, il tracciato dei due oleodotti al fine di tutelare prioritariamente le aree boscate sottoposte a vari vincoli oltre che a tutelare gli ingenti investimenti della proprietaria i quali porterebbero ad uno sviluppo e occupazione legati al rispetto della montagna.  
(4-09799)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta orale:*

BURTONE. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la vertenza Imesi di Palermo sta determinando un grave stato di tensione

tra i lavoratori a seguito della decisione della Ansaldo Breda di cedere la società;

il processo di dismissione pone un grave pregiudizio sul mantenimento dell'unità produttiva e soprattutto sui livelli occupazionali;

ad oggi le proteste dei lavoratori paiono essere inascoltate tant'è che continuano i *sit-in*, le manifestazioni e le iniziative da parte del mondo del lavoro e delle organizzazioni sindacali;

sono ore di tensione per i lavoratori e le loro famiglie in un contesto generale di grave desertificazione industriale che sta vivendo il territorio siciliano;

i lavoratori attendono certezze sul proprio futuro e sul futuro produttivo della Imesi che deve continuare ad avere la sua vocazione industriale senza perdere l'enorme patrimonio di professionalità presente —:

se non si ritenga utile convocare immediatamente un'unità di crisi presso il Governo per affrontare il futuro della Imesi assicurando il mantenimento dei livelli occupazionali e produttivi della fabbrica.  
(3-03280)

BLASI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni si stanno sviluppando tensioni sociali presso lo stabilimento della Fiat di Melfi a causa delle manifestazioni di sciopero delle maestranze delle aziende dell'indotto SATA;

dette agitazioni sono derivate dalla rottura delle contrattazioni sindacali interne delle aziende dell'indotto Fiat, alcune delle quali hanno chiesto la cassa integrazione guadagno, da ciò ne è scaturita la messa in libertà degli operai della SATA di Melfi, i quali hanno stigmatizzato il comportamento dell'azienda per tale circostanza;